"Truccato l'esame degli avvocati"

Temi in rete la sera prima, la magistratura indaga

Questa volta la prova c'è ed è su internet. In un forum dedicato alla preparazione dell'esame di avvocato, un anonimo, che si burla del ministro della Giustizia firmandosi «Mastella», il 12 dicembre alle 22,18, scrive: «Sapete ragazzi per domani mi faccio un bell'atto di costituzione e risposta con comanda riconvenzionale per interversione del possesso e usucapione (riconvenzionale)».

La mattina dopo, il 13, è il giorno della terza e ultima prova per l'abilitazione alla professione forense. Il tema è di diritto civile. Controlli con eventuale sequestro di telefonini e palmari all'ingresso. Lunga attesa prima dell'apertura della segretissima busta e infine la lettura del tema: «Riconvenzionale e usucapione con interversione di possesso», guarda un po'.

A MILANO
Un candidato strappa il microfono al presidente «Siete tutti dei buffoni»

RIFORMA
Dopo lo scandalo si studia la preselezione a crocette per i candidati

Tra le migliaia di giovani (si calcola più di trentamila) che hanno affrontato l'esame di avvocato, moltissimi erano quelli che conoscevano già la traccia. Hanno così potuto, la sera prima, consultare manuali, amici, sentenze sul caso e redigere l'atto da portare all'esame.

Fino all'anno scorso si sapeva di cellulari, palmari e smartphone nascosti nei bagni, di tracce messe in rete in concomitanza con l'apertura delle buste, un po' come avviene alla maturità. Ma questo è un passo in più: conoscere le tracce il giorno prima conferma l'esistenza di talpe e rende difficilissimo distinguere chi ha studiato da chi ha copiato.

E così, spontaneamente, è partita la protesta degli «onesti», di chi, cioè, la sera prima non si era collegato a Internet e che si è presentato ignaro alla prova. Sono loro i primi che ora non vogliono accettare che «passi questo scandalo».

Prima hanno raccolto in un blog le proprie esperienze. Poi hanno sottoscritto una petizione on line all'indirizzo dei ministri Mastella e Bersani e del presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, perché si riformi in toto il sistema di accesso alla professione. Poi si sono rivolti alla magistratura.

Le testimonianze dei praticanti riempiono i blog e i forum aperti dall'Unione Giovani Avvocati su questa «allucinante» esperienza. E in effetti, fa una certa impressione leggere i racconti di quello che è successo nei palazzetti di tutta Italia, da Torino a Milano, da Firenze a Bari, da Lecce a Napoli a Palermo, durante un esame che dovrebbe certificare, tra l'altro, il rispetto per la legalità.

A Milano, per esempio, un praticante altoatesino si è platealmente alzato, ha preso il microfono e ha urlato al presidente di commissione: «Siete tutti dei buffoni, l'esame è da annullare. È una farsa, c'è già chi conosce le tracce». A Roma, alcuni esaminandi sono entrati all'Ergife, dove si svolgeva l'esame, un paio d'ore dopo l'apertura delle buste.

Per la prima volta, i giovani aspiranti avvocati non si sono fermati al virtuale di internet. A Milano, Torino e Bari, innanzitutto, sono partite le denunce. C'è chi si è rivolto ai carabinieri, chi al Tar, chi al Ministero. La Procura di Bari, per prima, ha aperto un'inchiesta, altre potrebbero seguire a breve. C'è chi auspica, i ragazzi per primi, l'annullamento dell'esame. Gli stessi studenti che hanno sostenuto la prova ammettono che «per porre un argine all'illegalità» si dovrebbe annullare tutto quanto, anche se ciò comporta, per loro, la perdita di un anno secco.

Difficile pensare che ciò avvenga veramente, anche se il problema è sul tavolo. Il presidente del consiglio nazionale forense, Guido Alpa, sostiene «di aver chiesto invano i metal detector», per arginare l'uso dei telefonini e che comunque sono allo studio «modifiche alla prova di abilitazione». In particolare, i tecnici del ministero stanno studiando l'introduzione di una preselezione a crocette tipo quella che affrontano gli aspiranti notai.

Quello che resta è un diffuso senso di impunità tra i ragazzi che lasciano messaggi su Internet nei quali chiedono (o danno) consigli e indicazioni sui testi d'esame. In fondo lo scandalo dei 2.585 compiti tutti uguali consegnati da aspiranti avvocati nell'esame di abilitazione del 1997 a Catanzaro è caduto nel vuoto. Il reato è andato in prescrizione e gli esaminati sono oggi avvocati.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Il malaffare è evidente Ora si dimettano i responsabili»

3 domande al presidente Anpa Giovani Legali Italiani

Avvocato Gaetano Romano, Lei è presidente dell'Associazione dei Giovani legali italiani. Che idea si è fatto di quanto è successo?
«Il malaffare mi sembra evidente. Ci sono state incredibili anomalie in tutta Italia. Di solito si parla del Sud, ma noi abbiamo notizia di fatti incredibili anche al Nord. Sono tanti tasselli che ci restituiscono un affresco particolare. Ci aspettiamo che la magistratura faccia il suo dovere».
La Procura di Bari ha aperto un'inchiesta. Sarà imitata da altre Procure?
«Non lo so, speriamo. Intanto si è aperto un varco. Speriamo che in altre zone di Italia si abbia lo stesso coraggio dimostrato a Bari. Perché qui non c'è più il problema della concomitanza con cui le tracce uscivano. Ora le tracce escono addirittura il giorno prima e tutti posso averle».
E al ministro Mastella cosa chiede? E al Consiglio Nazionale Forense che stila le commissioni d'esame?
«Mi sembra ormai evidente che l'esame vada riformato. Ma non irrigidito, bisogna anzi ridimensionarlo sulla linea di quel che avviene in Europa. Il Cnf non ha ancora preso posizione su quanto è accaduto. Credo che l'unica cosa che dovrebbe fare sia quella di dimettersi».

[MA. CAS.]

«Se non annullano tutto sono pronto ad arrivare fino al ministro»

3 domande a uno dei ragazzi che ha sporto denuncia

Giampaolo Riccò, è vero che Lei ha sporto denuncia per quanto è accaduto? Ci racconta cos'è succEsso?
«Mi presento alla Fiera di Rho-Pero per sostenere il terzo giorno d'esame. Alcune persone in fila con me, mi "passano" l'argomento dell'esame. Un'ora prima della dettatura. Mi alzo e faccio presente al presidente di commissione, avvocato Marisa Meroni, che ero a conoscenza della traccia e come me altre centinaia di persone. C'è chi come me l'aveva saputo la mattina, chi la sera prima. Chiedo di farlo mettere a verbale. Lei prima mi nega questa possibilità, poi grazie all'intervento della polizia e del vicepresidente riesco a fare la verbalizzazione».
Poi cos'ha fatto?
«Mi sono ritirato, ho abbandonato il padiglione della fiera e sono andato dai carabinieri a sporgere denuncia. È stata una farsa, e la Commissione che pure si prodiga a requisire telefonini, non ha fatto nulla per appurare se quanto sostenevo era vero».
Ora cosa si aspetta?
«Come minimo l'annullamento dell'esame. Voglio andare fino in fondo. Sono pronto anche ad andare davanti a Mastella. Sono stufo di farmi prendere in giro in questo modo».

[MA. CAS.]

Forum Un post di due righe: «Domani escono usucapione e riconvenzionale». È andata così

La beffa Chi ha messo le soluzioni su Internet si è firmato «Mastella», come il Guardasigilli

Le proteste La «rivolta degli onesti» è esplosa subito: il giorno dopo la prova le prime denunce

A Bari È in Puglia la prima Procura ad aver aperto un'indagine, altre potrebbero seguire in tutta Italia

Il futuro Se la prova dovesse essere ripetuta, tutti i praticanti perderebbero un anno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I precedenti

Nel 2000 cancellate le prove per Medicina

Palermo

Nel settembre 2000 esplode lo scandalo per i test di ammissione alla facoltà di Medicina. Ventiduemila studenti sono coinvolti in tutta Italia, ma a Palermo una busta con le domande viene aperta prima. Partono inchieste. L'allora ministro dell'Università Ortensio Zecchino annulla le prove. Tutto da rifare.

Bari

E' del 2006 l'ultimo scandalo universitario. Viene scoperta un'organizzazione con impiegati dell'università e docenti che vende i test di ammissione alle facoltà di Odontoiatria e Medicina. Le tariffe vanno dagli 8 mila ai 30 mila euro. L'inchiesta della magistratura coinvolge le università di Bari, Ancona, Chieti e Catanzaro.

I numeri

15

mila iscritti

Ogni anno l'Ordine degli Avvocati aumenta di 15 mila unità: oggi sono 160 mila

30

mila praticanti

I praticanti avvocati che hanno sostenuto le prove di abilitazione quest'anno

2.585

prescritti

Presentarono il compito uguale a Catanzaro: con la prescrizione sono diventati tutti avvocati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.